

Commosi dall'esperienza della scomparsa di Marino, guardando negli occhi umidi di tutti coloro che lo hanno conosciuto si intravede il desiderio di creare numerosi eventi per ricordarlo.

Marino è un esempio di personalità dolce e giusta da inseguire e stimare anche per il suo significativo apporto al mondo dell'associazionismo di cultura cinematografica.

Proprio per questo la redazione di Diari di Cineclub ha ritenuto giusto inaugurare la nascita di questo periodico, onorando il trentennale Presidente del Valdarno Cinema Fedic e illuminato VicePresidente della Federazione Italiana Cineclub.

La Redazione



Ho sempre amato la Fedic (è stata l'unica seria rivale di mia moglie).

Marino Borgogni in una mail ad Angelo Tantaro il 25/10/2008

In attesa di Marino



Angelo Tantaro

Alcuni mesi fa il nemico fece i primi attacchi di disturbo alla nostra comunità. Tu, generoso come tutti ti conoscono, subito ti arruolasti in aviazione coinvolgendomi. Anch'io mi arruolai per combattere al tuo fianco. Per me sei sempre stato rassomigliante a Clint Eastwood e anche durante i combattimenti eri irresistibile e fortissimo, schivavi tutti i colpi, scaltro e intelligente come quando non eravamo in guerra. E proprio mentre mi comunicavi via radio che non vedevi l'ora di tornare

a terra per farti una sigaretta, un caccia nemico ancora più potente mandato appositamente per abbatterti, ha colpito il tuo apparecchio. Tu sei stato più veloce e il tuo aereo ha continuato a volare. Alle mie grida, tu proseguivi una manovra spericolata per costringere il nemico a fare una virata sbagliata e il bastardo è precipitato. Mi confortavi con voce suadente e serena, continuavi a dirmi che il motore era intatto ma i comandi non rispondevano più e stavi cercando di risolvere il problema. Ti vedevo allontanarti sempre di più. Io, con il mio aereo non sono riuscito a raggiungerti, quei farabutti dei nemici me lo hanno impedito. Il tuo aereo continuava impazzito la sua corsa veloce fino a sparire dietro una nuvola. Non ti ho visto più.

Io adesso non so dove sei, ma so di certo che stai facendo di tutto per tornare a casa. Fai in fretta a rientrare perché io, senza di te, non ci so stare.

Angelo Tantaro

L'incontro con quel Signore



Giuliano Montaldo

Marino sarà sempre con noi. Frequento il Festival di Valdarno da molti anni e non dimenticherò mai il primo incontro con quel Signore: una stretta di mano, un sorriso e l'immediata sensazione di un Personaggio

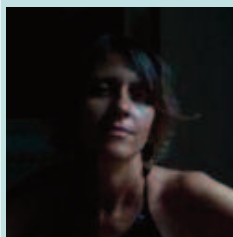
che ama la Cultura, che ha una grande passione per il Cinema.

Un Signore gentile e generoso.

Spero di essere ancora invitato al Festival. Propongo agli organizzatori di istituire un premio a nome del Fondatore della Rassegna e - confesso - che vorrei essere chiamato per consegnare quel riconoscimento. Parlando di Marino certamente mi emozionerò.

Giuliano Montaldo

Il sostenitore dei giovani autori



Giulia Zoppi

Se la diffusione del digitale ha permesso che la creazione di un video, sia esso documento o finzione, fosse portata di tutti, apportando nel mondo del cinema un ulteriore passo in avanti in materia di condi-

visione di saperi, la stessa cosa deve essere accaduta con la diffusione dei cineclub.

Come si legge nel sito della Federazione Italiana dei Cineclub, la FEDIC nacque nel 1949 dalla fusione dell'Ente Italiano Cineamatori con la Federazione Italiana Cineamatori e da allora agisce sul territorio, si diffonde attraverso l'opera di molti volontari e appassionati, fonda festival, insegna nelle scuole, diffonde la sua rivista e cura i rapporti con le altre associazioni affini.

La Fedic come ogni organismo culturale, nasce dalla spinta di donne e uomini che si associano liberamente con lo scopo di condividere esperienze come di fruirne.

Chi scrive ne ha sperimentato successi e insuccessi, gratificazioni e cocenti delusioni, ma come sempre accade nei consessi "umani troppo umani", come direbbe un notissimo filosofo tedesco che impazzì a Torino, fa parte del gioco.

Marino Borgogni era ed è per i molti che lo hanno amato e conosciuto, una colonna della Fedic, lo era per la serietà con la quale si adoperava per essa, l'impegno profuso e la caparbieta con la quale difendeva il suo immane lavoro di tutore dei giovani filmmakers. Il fiorire di festival, rassegne e incontri dedicati al cortometraggio lo hanno reso ormai un elemento di consumo, il passaggio quasi obbligato che un giovane di belle speranze deve compiere prima di giungere al "cinema vero", quello del lungometraggio, ma questa è una visione tanto diffusa quanto banale. Marino Borgogni sapeva perfettamente che non era obbligatorio "aggiungere lunghezza" ai film per fare del cinema e che l'attenzione per il talento è un lavoro faticoso e certosino che merita una cura quotidiana e l'impegno di mesi. Ogni anno nel suo festival di San Giovanni Valdarno potevi capire come e quanto fosse importante per lui dare spazio e soddisfazione a quelle ragazze e a quei ragazzi che mostravano il loro film al pubblico, anche di fronte ai filmmakers di maggior esperienza e capacità.

Non si può parlare della rassegna di Valdarno senza rivederlo con la sigaretta in bocca, né ricordarsi delle mille altre occasioni in cui la sua era una presenza sicura e paterna. Marino da toscano qual era parlava chiaro, era sempre sincero. Con la sua scomparsa la Fedic è meno forte e sicura di sé, ma è giusto procedere. Lui lo vorrebbe.

Giulia Zoppi

La lungimiranza e il suo insegnamento



Paolo Micalizzi

Una perdita che non pensavo e non volevo che mai avvenisse, quella di Marino Borgogni. Un rapporto di collaborazione intenso, tra noi due. Che ebbe origine, soprattutto, agli inizi del 1993 quando

mi fu affidata la direzione artistica di "Valdarno Cinema Fedic". Fino allora, da quando il Festival nazionale Fedic era passato da Montecatini a San Giovanni Valdarno, lo avevo frequentato come giornalista e, dal 1990, come Responsabile dell'Ufficio Stampa. Poi il nuovo impegno, che ebbe inizio con una telefonata di Marino che mi chiedeva se, oltre all'Ufficio Stampa, me la sentivo di dirigere il Festival. Forte di qualche esperienza nella direzione di Festival e tanta in quella di rassegne cinematografiche, e spinto dalla simpatia e dalla cordiale intesa con Marino, non ebbi esitazioni e accettai. In due mesi circa, se ricordo bene, misi in piedi un festival in cui, come a Marino piaceva, portai a San Giovanni Valdarno alcuni nomi importanti del cinema italiano: Ettore Scola con il film "Mario, Maria e Mario" accompagnato dagli interpreti Giulio Scarpati, Valeria Cavalli ed Enrico Lo Verso, attori allora emergenti, l'esordiente Cristina Comencini con "La fine è nota", ma anche Florestano Vancini e il suo "La violenza: quinto potere" insieme a Riccardo Cucciolla e Ciccio Ingrassia. Gianni, il figlio di Luana che allora era segretaria del Festival, ricorda ancora l'attore siciliano perché quando andammo a cena Marino, in omaggio al nostro ospite, fece portare i cannoli siciliani, e fu grande festa. Nel programma del festival quell'anno anche "Liberia", film d'esordio di Pappi Corsicato che vi partecipò con le attrici Iaia Forte e Cristina Donadio, felicissime dell'invito; ma vi fu anche un incontro con il critico Adriano Aprà, molto stimato dai filmmaker, che presentò il suo documentario "Rossellini visto da Rossellini". E in Giuria per il Concorso nazionale Fedic vi erano Florestano Vancini, Ermanno Comuzio e Sergio Micheli. Fu un buon avvio per me, tanto che fui riconfermato per il Festival successivo e, di anno in anno, per quelli a venire, fino al 2002. Poi il mio rapporto con Marino e il Festival continuò, periodicamente, come Responsabile dell'Ufficio Stampa. Ma in quei dieci anni di direzione artistica, d'intesa con Marino e con il Comitato organizzatore

del festival, moltissimi sono stati i personaggi di spicco o emergenti invitati e le Giurie qualificate, cosa a cui Marino teneva molto, del Concorso. Basti sfogliare il libro "Venti anni di Festival" per rendersene conto. A partire dal 1994 quando arrivarono, tra gli altri, al Festival Liliana Cavani, il cui film "Dove siete? Io sono qui." fu presentato dal prestigioso critico del "Corriere della Sera" Giovanni Grazzini, Roberto Faenza, Milena Vukotic ed Elena Sofia Ricci. Un anno indimenticabile, mi sia consentito dirlo, fu il 1995, quando, a un mese di distanza dal Premio Oscar alla carriera fu illustre ospite, grazie all'amicizia che avevo con lui e con la moglie Enrica, Michelangelo Antonioni al quale il Sindaco Gennaro Lo Santo consegnò il "Premio Marzocco" alla carriera. Ricordo ancora con quanta emozione io, Marino e Amedeo Fabbri andammo a prenderlo in albergo per accompagna-



Marino Borgogni 28 Gennaio 2012 durante il Comitato Organizzatore del Valdarno cinema Fedic

gnarlo al cinema "Masaccio" dove fu accolto molto calorosamente. A presiedere la Giuria del concorso, il regista Giuseppe De Santis del quale fu proiettato "Italiani brava gente".

"E il prossimo anno chi porti?" mi chiesero Marino e il Sindaco, riferendosi al fatto di aver avuto come ospite Michelangelo Antonioni. Dopo tanto nome, in effetti, non era un compito facile. Ma con Marino, soprattutto, preparammo le cose a dovere e nel 1996 furono ospiti al festival Carlo Lizzani e Giancarlo Giannini, regista e interprete del film "Celluloide", Folco Quilici per presentare

Segue a pag.3

MARINO BORGOGNI

Presidente di Valdarno Cinema Fedic, V. Presidente della Fedic, già geometra di San Giovanni Valdarno e consigliere indi-



Marisa e Marino 7 anni di fidanzamento e 55 anni di matrimonio festeggiati a Giugno 2012

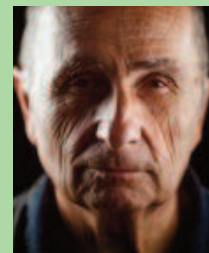
pendente del Comune. Autore di corti, vignettista, pittore e modellista di plastici ferroviari. Ed è sempre da San Giovanni Valdarno che 'Fedic Notizie' giungeva puntualmente con l'e-mail di Marino Borgogni per aggiornarci sulle varie attività dei Cineclub, ormai cresciuti numericamente. L'auspicata visibilità è, anche grazie a Marino, ormai a portata di chiunque voglia documentarsi e seguirci. Quando la presidenza della Fedic passò da Roma a Milano, non fu rinnovato il contratto di affitto. Famosa la vignetta di Marino Borgogni con Piero Livi in sacco a pelo, sotto un albero di un giardino pubblico, che rispondeva al telefono: "Pronto Fedic!!". Il Festival Valdarno Cinema Fedic nasce nel 1983 come competizione riservata ai soci della Fedic. Il locale Cineclub organizzava sin dal 1963 il "Marzocco d'oro" riservato all'8mm. la scelta quale sede dello svolgimento del massimo concorso nazionale Fedic rappresentava un riconoscimento alla ventennale attività del cineclub locale. Il Presidente del Comitato organizzatore è Marino Borgogni sin dalla sua prima edizione. Come autore ha realizzato diversi cortometraggi cimentandosi anche con l'animazione. In "Casamara" - S8, 22' del 1976 è sulla linea di ricerca politica e di informazione sociale che dovrebbe contraddistinguere l'operatore culturale del nostro tempo; come in un altro esempio "Dov'è la vittoria" - 16' del 1977 un film sulla prima guerra mondiale, Dalla parte giusta, quella pacifista. Disponibile a dialogare con sereno spirito costruttivo, è stato un dirigente Fedic che ha sempre riscosso la fiducia di tutti. Leggendaria la sua sorprendente dote di intermediazione. E' andato via lunedì 19 Novembre 2012 alle ore 17 dalla sua casa in San

Giovanni Valdarno (Arezzo). Era nato a Viareggio il 6 aprile 1929 da padre capostazione dello scalo cittadino. Subito dopo la famiglia si trasferì alla stazione di Tropea e soli dopo pochi anni si trasferì alla stazione di San Giovanni Valdarno dopo una breve pausa nella stazione ferroviaria di Indicatore in provincia di Arezzo.

Negli ultimi anni aveva ricostruito, nei minimi particolari, il plastico della stazione di Tropea, un vero capolavoro, con tutti i particolari, binari, passaggi a livello, traversine, scambi, semafori. Anch'io appassionato di convogli, con l'indimenticabile Giovanni Crocè, ci trovavamo tutti e tre a discutere di treni fantasticando di prenderne uno senza sapere dove scendere.

Angelo Tantaro

Ricordo di Marino



Franco Piavoli

Sono stato ospite più volte al Valdarno Cinema Fedic e sempre lo seguivo su Internet e su FEDIC NOTIZIE. Fra i ricordi più belli c'è la figura di Marino Borgogni, come presidente ma ancor più come uomo di grande affabilità e confidenza. Il piacere di arrivare a Valdarno era soprattutto quello di incontrare Marino. Naturalmente va sottolineato la sua grande capacità organizzativa nel fondare, dirigere e far crescere il Festival anche nelle attuali difficoltà finanziarie. In questi anni difficili guardiamo a lui con speranza per il futuro.

Franco Piavoli

La lungimiranza e il suo insegnamento

Segue da pag.2 agli studenti "L'ultimo paradiso", Marco Tullio Giordana con "Pasolini, un delitto italiano", Luca Verdone con "La bocca" e la regista esordiente Antonietta De Lillo ("I racconti di Vittoria") e Lino Capolicchio che, da noto attore, con "Pugili" passava dietro alla macchina da presa. A ricevere il "Marzocco" alla carriera, il regista Mario Monicelli. Quell'anno, in onore degli ospiti, Marino con il Comitato del Centro Storico cittadino, organizzò il revival di un antico pranzo, in cui il piatto forte era lo "stufato alla sangiovese", che si teneva nel '400 a San Giovanni Valdarno e che si svolse nei monumentali saloni della Basilica. Chi vi partecipò, se lo ricorda ancora. Nel 1997, parteciparono al Festival Paolo Taviani, Franco Piavoli, Franco Giraldi, Damiano Damiani, Tonino Valerii, Francesca Archibugi e i famosi divi degli anni Quaranta Lilia Silvi e Roberto Villa. Nel 1998 presentarono un loro film Giuliano Montaldo e Giuseppe Ferrara e, tra gli altri, Francesco Calogero con "Cinque giorni di tempesta" ma anche la mitica Silvana Pampanini che rilasciò a Marino e alla moglie Marisa una sua fotografia con dedica da loro molto apprezzata e che Marino ricordava ancora volentieri. Nel 1999 ritornarono al Festival Florestano Vancini e Mario Monicelli (questa volta Presidente di Giuria che era anche composta dall'attrice Carla Gravina e dal critico Morando Morandini) e vi partecipa-

rono anche Michele Placido e Sandra Milo che ricevendo dalle mani di Marino il "Marzocco" alla carriera si dichiarò molto contenta di ricevere per la prima volta un premio da un Festival. Nel 2000 furono ospiti di rilievo i registi Giuseppe Bertolucci (che vi ritornò nel 2002 come Presidente di Giuria), Luigi Magni, e l'attrice Marisa Merlini e fra i critici Claudio G. Fava. Nel 2001 lasciò un buon ricordo Gillo Pontecorvo che dichiarò: "Ricevere un premio come il Marzocco alla carriera mi gratifica quanto altri più noti riconoscimenti avuti nel corso della mia lunga carriera, tanto che lo mostrerò bene nel mio studio". Lungo sarebbe ancora l'elenco di registi, attori/attrici, critici ospiti di "Valdarno Cinema Fedic", e ciò grazie agli stimoli che Marino Borgogni mi dava, consentendomi, di anno in anno, di sfidare me stesso per non deluderlo. E di ciò gliene sarò sempre grato. Un amico, un Presidente, una colonna portante della Fedic, Marino Borgogni, che mi mancherà in modo particolare e mancherà sicuramente a tutti quelli che l'hanno conosciuto. Per la sua lungimiranza di vedute e per le sue doti umane: un'innata cordialità e un comportamento corretto e squisito. Ciao, Marino, e grazie per avermi consentito di arricchire la mia professionalità.

Paolo Micalizzi

Ciao Marino



Simone Mariani

Un solo anno. E' questo il troppo breve periodo in cui ho lavorato con Marino. Eppure in questo poco tempo ha rimesso in gioco il mio modo di pensare un festival, di avvicinarmi e di interagire con l'evento, di non drammatizzare tutte le inevitabili difficoltà senza però neanche sottovalutarle. Ci teneva parecchio alla 30° edizione. Il budget era ridotto all'osso

ma lui è stato uno dei rarissimi esempi di chi ho conosciuto in vita mia che è riuscito a fare tanto con poco, di prolungare un legame col territorio con un evento che, per soggettive associazioni di idee, mi faceva pensare a Pesaro negli anni '90. Quattro giorni del Valdarno Cinema Fedic del 2012 e diverse

riunioni per pensarlo, per costruirlo pezzo dopo pezzo, per dare forma a un catalogo a cui a Marino chiedevo in continuazione i tasselli mancanti o incompleti. E lui, tra le altre cose, aveva anche il pregio di risponderti alle mail con una velocità impressionante. Quasi (o ancora di più) di una telefonata. Se ne sono buttati giù di nomi, di ipotesi, lo scorso anno. E per una serie di sfortunate coincidenze (Pupi Avati) o una richiesta fatta troppo tardi (Dario Argento) non siamo riusciti ad avere alcuni ospiti. Però si sono messi a segno altri colpi: Gino Paoli, Giorgio Colangeli, Sarah Maestri, Leo Gullotta, Ivano Marescotti, Lorenzo Balducci. In più tutto il gruppo dei Cineclub Fedic che mi sono apparsi come una grande famiglia. Non mi ha mai fatto sentire l'ultimo arrivato nel gruppo, anche se ho cominciato a collaborare col Festival solo a novembre 2011. Mi sono seduto vicino a lui le prime volte, si accendeva le sue sigarette, intervallava i discorsi seri con la battuta seguita poi dalla sua risata profonda, si preoccupava un momento del budget poi l'attimo dopo raccontava della sua amicizia con Giuliano Montaldo. Non era solo il creatore ma proprio la memoria dell'evento. Quindi c'erano un mare di aneddoti che raccontava durante le cene (dall'attrice

anni '50 che voleva essere venuta a prendere col Mercedes) ai ricordi su Lilia Silvi di cui è stato presentato proprio lo scorso anno un riuscito documentario.

Quando non ci sentivamo per mail, lo contattavo al telefono. Un po' per fare il punto della situazione, un po' per consultarci su alcuni nomi. Avevo guardato i cataloghi degli anni precedenti ma qualcosa mi era sfuggito. E quando gli dicevo, per esempio: "Perché non invitiamo i Taviani?" lui rispondeva con malcelato orgoglio: "Paolo è già venuto". Poi aveva un'altra grande capacità: si faceva vedere spesso tranquillo e si-



1995 da sx Giuliana De Sio Marino Borgogni
Alessandro Haber Paolo Micalizzi

curo, trattava tutti i collaboratori e i ragazzi che lavoravano col festival come degli amici di tutte le età. Riusciva però al tempo stesso a controllare che tutto funzionasse per bene. E quando si finiva la riunione, mi chiedeva spesso: "Vieni a cena con noi?". E quando ci sono stato non si metteva a parlare di lavoro come sono soliti fare anche alcuni colleghi con cui lavoro spesso ma lì era solo un fiume in piena di racconti. Essendoci stato prima da giornalista (seguivo il Valdarno Cinema Fedic per "Il Nuovo Corriere Aretino") e poi da collaboratore, mi risulta difficile pensare il Festival senza di lui. Mai protagonista invasivo ma sempre presente, autentico punto di riferimento. Il vuoto che lascia già mi sembra profondo per me che l'ho conosciuto per così poco tempo, figuriamoci per chi ci ha collaborato da anni. Più veloce della luce a vedere i film da selezionare, attentissimo nel descriverli come se parlasse della trilogia del Padrino di Coppola, molto pratico a consigliare i criteri di selezione col 'metodo del semaforo' (verde se è piaciuto senza riserve, giallo se si hanno riserve, rosso se si rifiuta totalmente) che è sicuramente uno dei suoi insegnamenti che mi porto dietro. Come la sua risata.

Simone Emiliani

La sua impronta



Karin Proia

La notizia della scomparsa di Marino Borgogni mi ha rattristato profondamente. Ho avuto il piacere di conoscerlo in occasione della mia prima partecipazione al Valdarno Cinema Fedic, nel 2007, e da subito ho potuto constatare come la gentilezza e il sincero spirito di accoglienza ed apertura che mi avevano colpita in tutta l'organizzazione, corrispondessero indubbiamente all'animo di Marino, fondatore e anima del Festival. In seguito ho continuato a partecipare, in diverse vesti, a varie edizioni. Offrire il mio contributo a questa storica manifestazione è stato per me un grande piacere avendo sempre percepito, insieme a professionalità e competenza tale calore e umanità, non affatto scontati. Credo che la signorilità e la discrezione che Marino sapeva infondere nel suo costante impegno e nelle sue numerose iniziative in diversi ambiti della cultura rappresentino un esempio prezioso per chi ha avuto la fortuna di conoscerlo e di collaborare con lui. Non dubito che il Valdarno Cinema Fedic saprà conservare un'impronta così forte e di grande valore come quella che Marino ha saputo trasmettere, pur non potendone certo non sentire la mancanza. Un pensiero e un caloroso abbraccio alla famiglia e in particolare alla signora Marisa che di Marino condivide senz'altro il tratto così gentile e umano.

Karin Proia

FERRARA 23-24 FEBBRAIO 1991 SEMINARIO FEDIC IL RUOLO DEL FILMMAKER OGGI



"...IL FILMMAKER, OGGI, DEVE OPERARE NELL'AMBIENTE CHE LO CIRCONDA..."

Vignetta di Marino Borgogni nel fascicolo edito in occasione ed a conclusione del Convegno

IL DISTACCO

**La FEDIC – Federazione Italiana Cineclub
dal Presidente ai Consiglieri Nazionali
ai Presidenti delle Consulte Regionali e dei Cineclub associati
piange con profondo dolore la scomparsa di Marino Borgogni
esemplare Vicepresidente ottimo Presidente del Valdarno Cinema
Redattore di Fedic Notizie
e ne ricorda le capacità, l'intelligenza, l'onestà intellettuale,
la comprensione, la disponibilità
il grande affetto alla famiglia e alla città**



Massimo Maisetti

Il necrologio riassume in poche righe i grandi meriti di Marino Borgogni. Per me il distacco è un acuto dolore, una sofferta stretta al cuore, la fine di tanti anni di amicizia e di collaborazione con un amico dei più cari.

Tornano alla memoria frammenti del passato, il primo incontro avvenuto nel 1975 al Concorso Nazionale Fedic di Montecatini, la familiarità cresciuta anno dopo anno da quando il Concorso fondato nel 1949 a Montecatini fu trasferito nel 1983 a San Giovanni Valdarno lasciando alla Città delle Terme l'onore e l'onere del Festival Internazionale. Nacque così il Valdarno Cinema Fedic e crebbe di anno in anno arrivando



Da sx Massimo Maisetti, Franca Mazzei, Marino Borgogni 10 Luglio 2009 Montecatini

a celebrare il 30° Festival nell'aprile di questo drammatico 2012.

In questi trent'anni ho imparato a conoscere Marino Borgogni e ad apprezzarne le doti: sempre attento, pronto a dialogare e a consigliare, ricco di saggezza e di umorismo, gentiluomo sensibile e gentile. All'inizio del 2011 mi ha voluto come Presidente al suo fianco. Sono stati ventuno mesi difficili, complicati, faticosi, durante i quali ha fatto quanto poteva per mediare e trovare soluzioni coltivate con una sensibilità e un'intesa quasi sempre condivisa.

Lunedì 19 novembre ci ha lasciati l'ottimo Vicepresidente della Fedic, il magistrale organizzatore del Valdarno Cinema Fedic, l'amico che lascia un incolmabile vuoto dopo l'ultimo Fedic Notizie. A maggio con tanta gioia scrisse soddisfatto: ...e siamo a 300!

Questo è il numero 300 di Fedic Notizie. Sono trascorsi 11 anni e mezzo da quando il primo numero vide la luce con lo scopo di tenere i contatti fra il Consiglio direttivo e la base dei Cineclub associati alla Fedic. Una "tiratura" di circa 80 copie. L'iniziativa ebbe un successo superiore alle previsioni e, come tutti i successi, fece crescere le ambizioni trasformandosi in un mezzo di comunicazione fra i Cineclub, le loro attività culturali e le loro problematiche. Poi, nel tempo, ci sembrò opportuno far conoscere anche all'esterno la Fedic quale organismo vivo che produce cultura cinematografica ed ampliammo, grazie

anche alla posta elettronica, indirizzario dei lettori. A livello nazionale ricevono il notiziario gli Assessorati alla Cultura e le Biblioteche di Comuni, Province e Regioni, Film Commission regionali, Associazioni culturali ed altri. Pochissime sono state le richieste di cancellazione e numerose le richieste di inserimento nell'indirizzario e questo gradimento ci stimola a proseguire con l'entusiasmo di sempre. Firmò "La Redazione" nella quale si identificava, "stimolato a proseguire con l'entusiasmo di sempre".

Tante volte, parlando con lui la sera al te-

lefono, ritrovavo echi e riflessi di qualcosa d'indefinibile in cui si specchiavano le immagini del passato e la pazienza e l'anima di un padre.

Mi resta la memoria di chi mi è stato accanto, mi ha voluto bene e ancora continua ad essermi vicino. Non potrò mai dimenticarlo.

Massimo Maisetti



1995 Michelangelo Antonioni con Enrica Fico al Cinema Masaccio Valdarno Cinema Fedic (di lato e dietro si intravedono Marco Felloni e Giorgio Sabbatini)



2000 Marisa Merlini riceve da Marino Borgogni il Premio Marzocco alla carriera

E' qui la vittoria



Francesco Calogero

Certe volte non basta un quarto di secolo per conoscere a fondo una persona. Certe volte è sufficiente un quarto d'ora. Io avevo passato un brutto quarto d'ora, un quarto di secolo fa. Esattamente tra le 19 e le 19,15 dell'otto maggio 1986, al termine della proiezione del mio primo, scalcinato ma ambizioso film amatoriale. Tutt'altro che musica per le mie

orecchie, nella Casa della Musica di San Giovanni Valdarno: solo critiche spietate, da parte dei grandi vecchi della Fedic, moderatore del dibattito incluso. Avrebbe smesso lì, deposto per sempre le ambizioni di cineasta, quel ragazzo magro ai limiti del macilento, se a sostenerlo non fossero intervenuti i giganti. Lì ho capito cosa si intendeva quando si diceva che i corpi di certi uomini sono grandi perché atti a contenere delle grandi anime. Era un omone Marco Melani, che mi prese sottobraccio fuori dalla sala confortandomi sulle qualità del mio film, era imponente il decano dei critici Luigi Serravalli, che spezzò una lancia per me nel dibattito e dopo scrisse frasi altisonanti sulla rivista della Fedic. Ed era aitante, per non dire maestoso, Marino Borgogni, che mi confessò di sentirsi imbarazzato, lui che lì era il padrone di casa, quando venivano "maltrattati" gli ospiti – i giovani cineasti che tanto amava, da scoprire, incoraggiare, sostenere - dapprima premurosamente invitati alla rassegna valdarnese. Memore di quelle parole, di quel quarto d'ora di conversazione, in cui colsi subito l'umanità di quel signore – d'altri tempi, verrebbe da dire, ma in fondo un quarto di secolo fa erano veramente "altri tempi" – ricordo la prima cosa che gli dissi quando nel 2006 venni nominato direttore artistico, con l'incarico anche di curare gli incontri con gli autori: "Noi non attaccheremo mai i nostri ospiti: se abbiamo selezionato i loro film, vuol dire che li troviamo bellissimi". Ricordo il suo sorriso compiaciuto e accondiscendente: finalmente niente più imbarazzi, per il padrone di casa.

Un ruolo a cui adempiva in maniera magnifica. Nelle nostre innumerevoli cene, era sempre lui a tenere banco, sciorinando un caleidoscopio di aneddoti che i regulars conoscevano a memoria: eppure stavi sempre lì, ad aspettare l'epilogo, come quando pregusti gli immancabili tormentoni degli attori brillanti. E mantenendo così viva la conversazione anche con il più diffidente e altezoso degli ospiti, questi non tardava a sciogliersi, e andava via dal nostro piccolo festival con la sensazione di aver speso bene il suo tempo, anche se era arrivato carico di perplessità. Era indubbiamente la personalità di Marino a creare quel clima, familiare e professionale ad un tempo: a chi veniva per la prima volta sembrava di ritrovare vecchi amici – bastava un quarto d'ora, per capire subito l'umanità di chi avevi di fronte – ma la rigorosa impostazione da lui impartita a tutta l'organizzazione faceva immancabilmente percepire che il festival era una cosa seria. Già, l'organizzazione. Il festival era solo la punta dell'iceberg: il nostro rapporto proseguiva per tutto l'anno, tra riunioni, telefonate, scambi di mail, a volte anche molto formali, nel reciproco rispetto dei ruoli. Quel clima disteso, anche in

presenza di problemi di ardua risoluzione, era opera di Marino. Che non aveva bisogno di alzare la voce, o di litigare. Aveva un suo metodo soft, e lo trasmetteva agli altri. Mi colpiva quel rispetto, a volte persino eccessivo: come quando insisteva per venirmi a prendermi alla stazione di San Giovanni Valdarno, magari sacrificando parte della sua irrinunciabile siesta. Io puntualmente mi schermivo, gli ripeteva che non avevo un bagaglio pesante, che potevo tranquilla-



1998 testimonianza di Silvana Pampanini: Ringrazio ancora Marino Borgogni per la gentilezza e ricordo con tanta simpatia la serata del premio Marzocco sono orgogliosa di averlo ricevuto.

mente percorrere a piedi il breve tragitto tra la stazione e la nostra sede. Ma lui ci teneva a farlo, a ripetere quel rituale che prevedeva una chiacchiera preliminare in auto, il caffè assieme – il suo, sempre decaffeinato – in uno dei bar sul tragitto, e poi quel prologo alla riunione in ufficio, quando lui si sedeva sempre nello stesso posto, il capotavola che gli toccava, e aspettavamo pazientemente l'arrivo degli altri cominciando a sviscerare i problemi. Un rituale che già mi manca. E che presto assunse per me un significato particolare, che non gli confessai mai: dopo la morte di mio padre – che quando tornavo a Messina s'imponeva di venirmi a prendere, anche quando era sempre più malandato - Marino era rimasto l'unico a fare nei miei confronti quel gesto semplice e gentile. E quando il treno rallentava entrando in stazione, e io vedevo dal finestrino quel signore aitante che mi aspettava, fumando la sua immancabile sigaretta – presto diventata elettronica, poi scalfata quando scopri che faceva più danni della nicotina - io sovrapponevo puntualmente la sua immagine con quella di mio padre che non m'attendeva più... Siccome la vita imita sempre i film, e non viceversa come tutti pensano, ricordo adesso che vent'anni fa ho girato una scena in cui un ragazzo vede i genitori, giovani e belli come non erano ormai più – il padre assente e disperso chissà dove, la madre in coma in un letto d'ospedale – aspettarlo sul marciapiede di una stazione. Quando scendeva dal treno, si rendeva conto

che la sua visione era frutto d'immaginazione. Sarà così le volte che tornerò a San Giovanni? Come sarà il festival, senza il suo amabile anfitrione? E soprattutto, come saranno le nostre vite, senza più Marino? Certe volte basta un quarto d'ora: quei minuti in cui penetrai attraverso i suoi occhi trasparenti per contemplare la grandezza della sua anima, e subito avvertii, quasi in un wishful thinking, che le nostre vite si sarebbero incrociate ancora per un quarto di secolo. Incrementando giorno dopo giorno affetto e stima. Arrivò a regalarmi, chiedendomi un giudizio, una copia in dvd di uno dei suoi film – solo un aspetto della sua poliedrica attività artistica – che si chiamava Dov'è la vittoria? ed era un'accurata, profonda riflessione in forma di docufiction (anche ante litteram, direi, oltre che antimilitarista). Alla domanda implicitamente posta da quel titolo, oggi possiamo rispondere che è tutto qui. È qui il rimpianto, perché avremmo voluto godere ancora per molto tempo della sua trascendente presenza. Ma forse è qui anche la festa, come nella famosa canzone, perché un anfitrione cordiale come Marino avrebbe canzonato le nostre lacrime, chiedendoci piuttosto un wake all'irlandese, dove si mangia, si beve, e si parla gioiosamente di chi non c'è più, raccontandosi l'un l'altro i suoi mille aneddoti. Ed è qui la vittoria, perché solo così si può etichettare una vita trionfalmente vissuta come quella di Marino Borgogni.

Francesco Calogero



La Fedic a Ferrara - 30 settembre 1971
di Marino Borgogni

LA FORMAZIONE
In piedi, da sinistra: CUCCIA - FAILLA - MICALIZZI - FERRARA - dietro: BORGOGNI - ICARDI - QUARZI - SCANU - dietro: FABBRI - MILLA - FERRETTINI - SABBATINI - CASTALDINI
Accosciati, da sinistra: MAISETTI - BORSOTTI - FELLONI - GALLUZZI - SERRAVALLI
Accosciata, fuori campo: LA FEDIC

Diari di Cineclub

Periodico indipendente di cultura e informazione cinematografica
Responsabile Angelo Tantarò
Via dei Fulvi 47 - 00174 Roma

a.tnt@libero.it

potete proporre notizie dai Circoli e promuovere iniziative inviando mail a:
diaridicineclub@gmail.com

a questo numero ha collaborato in redazione Maria Caprasecca
edicola virtuale dove trovare tutti i numeri: www.cineclubromafedic.it
la testata è stata realizzata da Alessandro Scillitani
grafica e impaginazione Carlo Dessi